

anche volontariamente abbandonato. Era difesa questa piazza da triplice muraglia e da buona rocca. La investì il provveditore Cornaro con un'armata di dieci mila uomini, dopo di avere battuto per via un corpo di turchi, che volevano contrastargli il passaggio. Rivolse ad altra parte il corso del fiume, che somministrava l'acqua alla città; poi cominciò a bombardarla e le incendiò con una bomba il magazzino delle munizioni. La guarnigione, ridotta senz'acqua e sottoposta ad una pioggia di fuoco, dovette rendersi a discrezione. Atlaglich, che comandava la guarnigione, un suo nipote ed altri uffiziali e cittadini di rango, furono mandati a Venezia, donde poi furono trasferiti nel castello di Brescia: tutti gli altri prigionieri furono condannati al remo. Vi ricuperarono d'altronde la libertà cencinquanta schiavi cristiani, che da lungo tempo gemevano tra le catene dei turchi. Conseguenza di questa conquista fu la spontanea dedizione dei castelli di Verlicca, di Novigradi, e di Grassaz, i cui abitanti si sottomisero alla repubblica prima di essere sforzati. Per li quali vantaggi rimasero dilatati di una sessantina di miglia i confini veneziani.

Nell'Ungheria intanto progredivano con vie maggiore prosperità le armi imperiali. Il nuovo sultano Solimano III vi aveva spedito un'armata considerevole, per arrestarne le imprese: ma il valore dell'elettore di Baviera, succeduto nel comando al duca di Lorena, ne rese vani gli sforzi. Conquistarono gl'imperiali, nel cuore stesso dell'inverno, il castello di Moncaz, posto sui confini della Polonia ed asilo sempre dei ribelli in tutte le agitazioni dell'Ungheria; conquistarono Alba Reale, che dopo lungo e rigoroso blocco, ridotta nelle angustie, capitolò: conquistarono finalmente l'importante piazza di Belgrado, con danno e sterminio e vergogna del pascià Massàn, che ne comandava la guarnigione. Tali e tanti furono in somma i vantaggi degl'imperiali, che tutta la Valacchia si pose sotto la protezione dell'imperatore; cosicchè Leopoldo avrebbe potuto portare le sue armi con tutta facilità sino a Costantinopoli, se, contento di umiliare i turchi, ch'erano i suoi più pericolosi nemici, non si fosse